

Anno II - n. 1

Gennaio 2008

Mensile dell'Azione Cattolica Trentina - Aut. Trib. Trento nr. 768 del 23/05/1992 - Sped. in AP fil. Trento D.L.: 353/2003
Conv. in L. 27/02/2004 n. 46 art. 1, comma 2, DCB Trento - Dir. Resp. Alessandro Cagnol - Via Borsieri, n° 7 - 38100 Trento



Camminiamo Insieme

Organo di collegamento dell'Azione Cattolica di Trento

SOMMARIO

- 3 100 giorni... e poi?
- 4 Popolare o impopolare? Questo è il dilemma
- 6 Passaggio del testimone
- 8 XIII Assemblea diocesana dell'Azione Cattolica
- 11 Programma Assemblea
- 12 Cittadini degni di Vangelo
- 13 La festa dell'adesione di Margherita
- 14 Doppia ordinazione per Vigo di Fassa
- 15 L'agenda dell'Ac



Con lo stesso entusiasmo che ci ha accompagnato a Loreto, ci accingiamo a rinnovare i nostri incarichi associativi.

Segreteria Ac

via Borsieri 7, 38100 - Trento
tel. 0461 260985 • fax 0461 233551
segreteria@azionecattolica.trento.it
www.azionecattolica.trento.it

Orari di apertura:

lunedì: 8.30 - 12.30 / 14.00 - 17.00
martedì - giovedì: 8.30 - 12.30

100 giorni... e poi?

Ben 366 dì e notti per vivere la nostra vita nel 2008 tra gioie e dolori, impegni di lavoro e di tempo libero. E così l'anno successivo e l'anno dopo ancora e così via, fino a quando Nostro Signore ci concederà la Grazia di questa vita terrena.

Ma se così non fosse? Se la nostra vita durasse solo ed esattamente 100 giorni? Non ancora 100 giorni a causa di un asteroide che distrugge la terra, ma proprio una vita di cento giorni biologici.

Accidenti, se me lo comunicassero domani mattina sarebbe il panico assoluto. Dovrei concentrare tutti i miei desideri in un breve periodo di tempo. Oppure non me ne importerebbe nulla di nulla e farei una vita apatica lunga 100 giorni.

Ma facciamo un passo in avanti e pensiamo se fin dalla nascita, come tutti gli altri umani sulla Terra, sapessimo che la nostra vita durerà 100 giorni. Allora la prospettiva di vita sarebbe differente. Mi domando e vi domando: «Sapremmo cogliere in un tempo così ristretto le bellezze del Creato? Sapremmo studiare dal quarto al ventesimo giorno? E magari innamorarci di qualcuno vivendo le ultime 50 giornate insieme gustando la gioia della coppia? Viaggeremmo forse molto poco, ma costruiremmo delle città abitabili o solo dei dormitori per non farci sfuggire tutte le ore di luce a nostra disposizione?».

Le possibili reazioni (stimolo a questo articolo) me le ha date un telefilm che prospettava, su un pianeta diverso dalla Terra, questa situazione per noi insostenibile. La "gente dei 100 giorni" viveva in un clima di serenità, di concordia, di amore per la natura e sorprendentemente di grande fede. E l'attesa per la morte certa? Per noi, pronti a sfuggire in ogni modo al destino, difficile da accettare; per loro, compimento del desiderio divino, degno frutto di una vita spesa nell'amore per gli altri e per il dono di vita ricevuto.

Ora perdonatemi, non volevo farvi iniziare male il nuovo anno, ma al contrario farvi riflettere, come ho riflettuto io stesso ponendomi queste domande, sul valore della vita. Ci sono animali come certe api che vivono solo una settimana. Noi viviamo gustando la vita in tutti i suoi aspetti, ma magari facciamo come con l'acqua: di questi tempi in Trentino ce n'è talmente tanta che la lasciamo scorrere mentre beviamo non apprezzandola goccia dopo goccia. Anche la vita è un lungo scorrere del tempo e forse talvolta la "sprechiamo" non vivendola attimo dopo attimo o, specie in giovane età, mettendola a rischio.

L'augurio che posso farVi, cari lettori, è quello di alzarvi la mattina pensando che quei 366 giorni moltiplicati per tot anni di vita sembrano ogni giorno uno di quei preziosissimi pochi 100 giorni, per poi andare a dormire convinti che se foste arrivati alla sera del 99° giorno sareste comunque soddisfatti di quanto avete fatto.

Alessandro Cagol



Popolare o impopolare? Questo è il dilemma

La vicenda della nostra Ac ci sta forse costringendo alla resa, dato il trend piuttosto im-popolare che assumono di anno in anno i risultati della conta del numero delle associazioni parrocchiali, degli aderenti e della loro età?

Ponendomi davanti alle prossime importanti scadenze dell'Ac diocesana, sospendo momentaneamente l'itinerario di lettura spirituale dei Cantici evangelici proposto all'inizio del nuovo anno associativo. Condivido invece con voi qualche riflessione attorno ad un tema che mi ha ultimamente un po' intrigato e che mi pare legato al percorso assembleare che ci vede tutti impegnati: la dimensione popolare della nostra associazione.

Cosa intendo dire quando mi riferisco a popolarità (o meno) di Ac?

Il significato più immediato richiama il successo a livello di popolo che l'Ac ha avuto in un passato ormai un po' lontano, sia a livello nazionale che locale. Allora essere laici cristiani significava quasi automaticamente appartenere a questa associazione, nella quale confluiva letteralmente quasi per intero il popolo dei laici che volevano vivere e approfondire la propria identità cristiana e, coerentemente con essa, porsi a servizio della Chiesa e della società. Popolare era praticamente sinonimo di vincente, diffuso, perfino di trionfante. In altre parole, popolare si declinava

immediatamente con "popolarità" e diventava il segno più evidente e sacrosanto del successo di Ac agli occhi di chi stava dentro, ma anche per chi si poneva al di fuori della Chiesa.

Non si può negare che il successo dei numeri andava per molti aspetti di pari passo con la qualità delle proposte formative e con la capacità di penetrazione profonda nel tessuto popolare della Chiesa e della società. Anche la gente più semplice e meno preparata intellettualmente si trovava in Ac come a casa propria: lì trovava accoglienza, istruzione religiosa, guida spirituale, possibilità di fare esperienza concreta ed efficace di quello che noi oggi classificheremmo come "comunità e comunione", dentro le mura sicure e rassicuranti di quella dimora quanto mai familiare che era la parrocchia. L'Ac era dunque popolare an-



che nel senso più proprio del termine: in essa s'identificava larga parte del *Popolo* di Dio.

Che cosa è rimasto ai nostri giorni della popolarità di Ac? Si dirà: «Ben poco!». Tanti venti (per non dire tempeste) culturali ed ecclesiali hanno investito il campo fino ad allora ben coltivato, e con frutto, di questa veneranda associazione, lasciando dietro a sé qua e là, se non proprio il deserto, un terreno devastato e spesso incolto. È evidente dunque che ormai è fuori luogo e quanto mai inopportuno usare in termini trionfalistici la sigla di Ac, pena un'esposizione micidiale al ridicolo. È per questo tramontata anche la sua vocazione più genuinamente popolare?

Se il suo servizio alla Chiesa rimanesse quello prevalente di "agenzia interinale" di catechisti, di servizi di supplenza nell'insufficienza generalizzata di operatori pastorali in parrocchia, di "bacino di pescaggio" in situazioni d'emergenza per parroci che non sanno più dove sbattere la testa per trovare qualcuno che entri in commissione caritas, pulisca la chiesa, porti la Comunione agli ammalati, ecc., allora l'Ac sarebbe destinata non solo a ritrovarsi sempre più avulsa dalle esigenze più profonde della nostra gente, ma a deperire. Proprio allo stesso modo in cui sembrano farlo quelle strutture pastorali postconciliari, ormai giunte al capolinea, che vorrebbero fagocitarla e che hanno generato metodi dispersivi di energie, di idee e di operatori.

Viceversa, se saremo capaci di ripensare più in profondità anche a livello locale la



Festa diocesana ACR, 2006.

"vecchia" popolarità di Ac, in un'ottica cioè più evangelizzatrice, allora potremo veramente sganciarci dall'assillo della conta, perché non saremo più noi a dover cercare la popolarità, ma... la popolarità a cercare noi. Concretamente, si tratterebbe di far maturare a livello diffuso una capacità di discernimento culturale e di progettualità associativa, una nuova responsabilità missionaria, e di elaborare un nuovo linguaggio della fede capace di toccare il vissuto della nostra gente.

Vacillamenti di una mente di assistente ecclesiastico nella "notte prima degli esami", ovvero dell'Assemblea elettiva? Può darsi. Troviamo tutti però, magari insieme, il coraggio di rispondere ad una domanda ineludibile: «Che cosa dice oggi lo Spirito a quella porzione di Chiesa che vive in Trentino e che porta il nome impegnativo di Azione Cattolica?». Perché di questo alla fine mi pare si tratti: diventare popolari... secondo lo Spirito Santo.

Don Albino

Passaggio del testimone

I ritmi della vita associativa non coincidono con quelli del calendario solare: ogni associazione parrocchiale è già nel pieno del proprio itinerario annuale, ma contemporaneamente stiamo attraversando un momento particolarmente importante e significativo: la fine di un triennio di mandato degli incarichi associativi e l'inizio di uno nuovo.

Questo periodo ci vede infatti tutti impegnati a rinnovare le cariche associative, a partire da quelle parrocchiali fino ad arrivare agli incarichi nazionali. È sempre un momento un po' strano, in bilico tra incertezza ed entusiasmo, con un susseguirsi di assemblee e di scadenze che forse, a volte, vengono considerate burocrazia, ma che comunque fanno parte di un cammino associativo volto alla crescita sia personale che comunitaria. Anche se l'anno assembleare comporta un certo rallentamento della programmazione diocesana e un apparente ristagno di vita associativa, è proprio in questo momento che l'Ac si "ricarica" e prende la rincorsa, come un atleta prima di saltare più in alto.

Invece, per chi come noi lo vive da dentro, è un momento ricco di appuntamenti, perché i membri della Presidenza diocesana in occasione del rinnovo delle cariche visitano tutti i gruppi e possono così gustare l'incontro con persone conosciute e nuove, tutte ugualmente animate dallo stesso spirito di gruppo e dalla passione per la propria parrocchia. È anche un momento di verifica e di sintesi, a volte di apprensione per il futuro dell'Ac diocesana.

Se guardiamo indietro, verso questo triennio appena trascorso, vediamo cer-

tamente molti risultati, frutto del comune impegno e del "lavoro di squadra". Ci fa piacere constatare che la nostra crescita associativa si è verificata non solo negli avvenimenti più "visibili", come la stesura dell'Atto Normativo diocesano, la settimana di promozione Ac ed il rinnovo grafico di "Camminiamo Insieme", ma soprattutto nel cammino (a volte nascosto e silenzioso) delle singole associazioni parrocchiali, nella costanza degli incontri di formazione e di preghiera e nella preziosa attività che ognuno svolge nella propria comunità. A volte ci sembrano poca cosa, ma è proprio questo lavoro sommerso e costante che porta più frutto nel lungo termine, come la





nostra organizzazione associativa per un altro triennio è proprio perché non viene mai meno in noi la speranza in un futuro migliore anche per l'Ac e la consapevolezza del suo valore.

Il 10 febbraio, giorno dell'Assemblea diocesana, non riterremo esaurito il nostro servizio, perché anche se il mandato è scaduto resteremo comunque in famiglia. Una famiglia dove insieme si cresce e si decide, si spera e si sogna, si agisce e si lavora. Con ruoli diversi, ma ugualmente responsabili e legati da un vincolo che è umano e di fede. Il nostro quindi non è un addio, ma desideriamo raggiungere attraverso queste pagine tutti coloro che ci hanno accompagnato, aiutato, sostenuto e motivato. Grazie a tutti gli aderenti: agli adulti, ai giovani e ai ragazzi che hanno riposto in noi la loro fiducia, hanno dato un senso al nostro ruolo e ci hanno fatto sentire più responsabili, aiutandoci a maturare una passione più profonda per l'Ac; a tutte le persone che hanno contribuito a far crescere e a rendere visibile la nostra associazione: grazie agli assistenti, all'amministratore, alla segretaria diocesana, all'addetto stampa, ai tanti sacerdoti e laici che hanno reso la nostra esperienza in Ac ricca, fruttuosa e significativa.

Grazie infine al Signore che ci ha dato l'entusiasmo, la fantasia, la perseveranza e la capacità di metterci al servizio da responsabili.

Un saluto particolare a tutti voi che ci leggete.

La Presidenza diocesana

goccia che scava la pietra. Vediamo anche, e non vogliamo nascondercele, le difficoltà che attraversa l'Associazione, sia per l'invecchiamento progressivo che per la scarsità di ricambio generazionale e per la poca considerazione che a volte riceve da parte della comunità ecclesiale; ma se rinnoviamo la



"Azione Cattolica: laici fedeli nella Chiesa, credenti nel mondo"

XIII Assemblea diocesana dell'Azione Cattolica

«Soltanto però comportatevi da cittadini degni del vangelo»; così l'apostolo Paolo sollecita i Filippesi e così noi di Azione Cattolica siamo sollecitati da questo che è il tema scelto per il documento finale della XIII Assemblea nazionale. *Cittadini e Vangelo, mondo e Chiesa: su questa dinamica di servizio al mondo e servizio alla Chiesa si gioca tutta l'identità dell'essere laici secondo una prospettiva associata.*

Il vissuto associativo è favorito e rafforzato dalla struttura – Associazione parrocchiale, diocesana, nazionale – il cui fine è la comunione come esperienza di amore, carità reciproca e unità. Per questo è importante avere cura dell'Ac, perché pulsioni della storia degli adulti, giovani, ragazzi e bambini che la abitano. Questa cura si manifesta in modo particolare, ogni tre anni, nel momento in cui partecipiamo e viviamo le nostre assemblee elettive ai vari livelli.

Anche nella nostra Diocesi, come in tutto il territorio nazionale, le associazioni parrocchiali stanno celebrando le loro assemblee, preparandosi con responsabilità ed impegno al momento

dell'Assemblea diocesana, che sarà occasione di confronto e di crescita. Il momento assembleare rappresenta infatti l'opportunità per accogliere e offrire le idee, le sollecitazioni e i progetti promossi dalle associazioni parrocchiali e interparrocchiali e dai gruppi. È anche l'occasione per l'Associazione diocesana di fare sintesi e di decidere il suo percorso futuro, in linea con il cammino di tutta l'Azione Cattolica Italiana.



IncontrACI 2007.

Riteniamo opportuno riportare in sintesi alcuni passi dell'Atto Normativo dell'Azione Cattolica della Diocesi di Trento che stabiliscono i criteri normativi e organizzativi dell'Assemblea diocesana elettiva (vedi cap. 5).

In particolare ricordiamo che

- «Gli **organi dell'Associazione Diocesana** sono: l'Assemblea, il Consiglio, la Presidenza, il Presidente». (art. 18)

- «L'**Assemblea diocesana** è composta da: i Presidenti, i Responsabili di settore e i Responsabili ACR delle Associazioni parrocchiali e interparrocchiali; i Responsabili dei gruppi diocesani; i componenti del Consiglio diocesano, della Presidenza e delle Commissioni diocesane; i Segretari diocesani del MSAC e MLAC; i Presidenti diocesani della FUCI, del MEIC e del MIEAC; tre delegati per ogni movimento designati dai rispettivi organi competenti.

All'Assemblea può partecipare con solo diritto di parola anche ogni aderente dell'Associazione diocesana.

L'Assemblea è convocata ordinariamente ogni tre anni dal Consiglio diocesano ed è presieduta da un rappresentante eletto dall'Assemblea stessa; elegge il Consiglio diocesano, discute ed approva le linee programmatiche dell'Associazione». (art. 19)

- Il 10 febbraio i rappresentanti delle associazioni parrocchiali, interparrocchiali, dei gruppi e dei movimenti saranno chiamati a votare per l'elezione del Consiglio diocesano.

«L'**elezione dei membri del Consiglio diocesano** avviene di norma sulla base di tre liste: adulti, giovani ed ACR.

Nel caso in cui non vi sia per ogni lista un numero di candidati superiore al numero dei consiglieri da eleggere, l'elezione avverrà sulla base di una

lista unica, espressione di tutte le componenti dell'Associazione.

Possono candidare tutti gli aderenti che abbiano compiuto il diciottesimo anno di età alla data dell'Assemblea. L'elezione avviene a scrutinio segreto. Ogni elettore può esprimere fino a tre preferenze per ogni lista; nel caso di lista unica possono essere espresse sei preferenze.

Risultano eletti i soci che hanno riportato il maggior numero di voti per ciascuna lista, nel numero previsto dall'art. 20; a parità di voti risulterà eletto il socio più anziano di età. Nel caso di lista unica risultano eletti i soci che hanno riportato il maggior numero di voti nel rispetto della composizione stabilita dall'art. 20». (art. 21)

- Ed ecco allora la **composizione del Consiglio diocesano** che andremo a rinnovare secondo l'art. 20: «Il Consiglio diocesano è composto da: dodici membri eletti dall'Assemblea diocesana, di norma 6 adulti, 3 giovani, 3 educatori ACR; i Presidenti delle Associazioni parrocchiali/interparrocchiali; i membri della Presidenza diocesana; i Segretari diocesani dei Movimenti; i Presidenti diocesani della FUCI, del MEIC e del MIEAC».
- L'articolo prosegue spiegando i **compiti del Consiglio diocesano**: «Il Consiglio diocesano è convocato dal Presidente diocesano o su richiesta di almeno un terzo dei consiglieri; è responsabile dell'attuazione e della verifica delle linee programmatiche indicate dall'Assemblea diocesana; discute e delibera le quote associative, il bilancio preventivo e consuntivo an-

nuale; convoca l'Assemblea diocesana, elegge la Presidenza diocesana ed il comitato per gli affari economici. Ogni triennio nella prima convocazione dopo l'Assemblea elettiva il Consiglio diocesano designa a mezzo elezione la terna di nomi da sottoporre all'Arcivescovo per la nomina del Presidente diocesano; designa inoltre i delegati per l'Assemblea nazionale».

Al momento in cui esce questo numero non siamo ancora in grado di dare le liste o la lista dei candidati ma

siamo fiduciosi che non mancheranno le persone disponibili per questo servizio a livello diocesano. Le candidature possono essere presentate ai membri di Presidenza diocesana o presso la segreteria entro lunedì 4 febbraio. Ognuno di noi deve sentirsi interpellato a partecipare e ciascuno, secondo il proprio ruolo e responsabilità, si senta coinvolto a fare in modo che questo appuntamento associativo sia una importante tappa nel cammino dell'Azione Cattolica di Trento.

Giuliana e Roberta



IncontrACI 2007.

Alla giornata sono invitati a partecipare tutti gli aderenti e gli amici simpaticizzanti dell'Associazione.

Note tecniche: è assolutamente necessario prenotarsi entro lunedì 4 febbraio 2008 presso la Segreteria diocesana in orario d'ufficio (tel. 0461 260985, fax 0461 233551, e-mail actrento@spestrento.it).

La quota per il pranzo è di € 10.

Si raccomanda la partecipazione di tutti gli aventi diritto al voto, perché la votazione del nuovo Consiglio possa essere legale.



"Azione Cattolica: laici fedeli nella Chiesa, credenti nel mondo"

XIII ASSEMBLEA DIOCESANA DELL'AZIONE CATTOLICA

Trento, domenica 10 febbraio 2008
Aula Magna del Seminario Maggiore di Trento

- | | |
|------------------|--|
| ore 9.00 | Accoglienza e preghiera |
| ore 9.30 | Saluto dell'Arcivescovo
Saluto del rappresentante del Centro Nazionale dell'Ac |
| ore 10.00 | Relazione della presidente:
<i>"Azione Cattolica: laici fedeli nella Chiesa, credenti nel mondo"</i> |
| ore 10.30 | Dibattito |
| ore 11.30 | Presentazione candidati |
| ore 12.00 | S. Messa presieduta da S.E. l'Arcivescovo
mons. Luigi Bressan |
| ore 13.00 | Pranzo presso la mensa dell'Arcivescovile |
| ore 14.00 | Operazioni elettorali |
| ore 15.00 | Ritrovo in Assemblea - intervento del Rappresentante
del Centro Nazionale
Proclamazione del nuovo Consiglio
Conclusioni |

Cittadini degni di Vangelo

Ministri della sapienza cristiana per un mondo più umano

Il titolo e il sottotitolo (scelti per la XIII Assemblea nazionale di Ac), ricavati rispettivamente dalla Lettera ai Filippesi (1,27) e dal decreto conciliare *Apostolicam Actuositatem* (in particolare il cap. III e IV), rispecchiano molto bene la "scelta religiosa", che ci chiede un doppio passo avanti: verso il primato del Vangelo e verso la responsabilità della testimonianza.

Nel nostro cammino assembleare siamo chiamati ad una verifica associativa su alcuni nodi cruciali:

1. La **popolarità** dell'Ac e del cattolicesimo. L'Ac ha di fronte a sé la sfida di farsi associazione popolare in una Chiesa-popolo, nella consapevolezza che solo rendendosi pienamente popolare potrà coniugare passato e futuro, la riscoperta delle radici e lo slancio continuo ad aprirsi e rinnovarsi, a trovare energie e strumenti nuovi per l'annuncio e la testimonianza.
Le associazioni parrocchiali e diocesane sono chiamate a tracciare percorsi che, concretamente, le aiutino a rinnovare il proprio modo di stare nella Chiesa locale e di offrirsi a essa.
2. Il **bene comune**: alcuni temi di grande attualità non possono non trovare spazio nella riflessione e nella propositività associativa, al



fine di verificare come sono accolti dai credenti, intesi sia singolarmente, sia come comunità; qual è il rapporto con la politica e con le principali questioni che interpellano la nostra responsabilità di cittadini (famiglia, scuola, società, lavoro, istituzioni...); come si possono esprimere nell'oggi scelte di vita e iniziative capaci di concretizzare la questione antropologica sollecitata al Convegno di Verona.

3. Il **legame associativo**: l'iter assembleare sarà momento di Grazia se sapremo farne occasione di riflessione profonda caratterizzata, oltre che dall'avvicinarsi della generosità nella responsabilità, anche da una seria verifica e una fiduciosa programmazione, condivisa e pregata, e per questo al servizio della persona.

*Dalla traccia di lavoro
per il cammino assembleare 2007-2008*

La festa dell'adesione di Margherita

Sono seduto di fronte a questa bambina dalla faccia furbetta di nome Margherita che quest'anno, per la prima volta, aderisce alla nostra associazione. È un po' intimorita dalle mie domande, ma dopo un po' si trova a suo agio nel ruolo d'intervistata.

Domenica 8 dicembre, festa dell'adesione all'Azione Cattolica. Margherita mi racconta un po' della S. Messa che si è celebrata in San Marco: «Era bello – mi dice – trovarsi assieme a papà, mamma, ai fratellini e a tante persone che conoscevo; tutti assieme, proprio come una famiglia che si ritrova riunita per un evento speciale».

«Mi sono emozionata molto – racconta sempre la mia piccola intervistata – quando, assieme ad altri bambini, ho portato le tessere dell'adesione all'altare per essere benedette; tutti mi guardavano e sorridevano, mentre passavo».

La giornata è proseguita poi con un rinfresco tutti assieme nella vicina sala San Giuseppe, dove, racconta Margherita, «abbiamo giocato, mangiato e ci siamo divertiti molto. Poco dopo c'è stata la consegna delle tessere per tutti gli aderenti presenti; anch'io sono stata chiamata dal Presidente, che mi ha spiegato che la più piccola aderente dell'associazione parrocchiale meritava una tessera speciale e che, come tutte le cose importanti, ci voleva del tempo per prepararla. Riccardo (il Presidente), però, a questo punto prende un fazzo-

lento giallo e me lo allaccia al collo: è il fazzoletto dell'ACR. È stato molto bello questo momento, io ero molto emozionata, c'erano tante persone che conoscevo, tutte lì ad applaudirmi». «La fatidica tessera – racconta infine Margherita – mi è stata consegnata una settimana dopo; molto orgogliosa, l'ho fatta vedere subito a mia mamma».

«È bello essere nell'ACR – mi dice la bambina verso la fine della nostra intervista – ci si diverte, si gioca, si cresce insieme... da oggi farò sempre parte dell'Azione Cattolica!».

Riccardo e Margherita

(Azione Cattolica di S. Marco di Rovereto)



Margherita.

Doppia ordinazione per Vigo di Fassa

Per una comunità parrocchiale il dono di una vocazione è sicuramente una grande gioia e motivo per ringraziare e lodare il Signore.

Nella comunità di Vigo di Fassa questo sentimento è raddoppiato dal momento che abbiamo avuto due ordinazioni:

una, quella di Antonio Ghetta, per il diaconato permanente, l'altra, quella di Alessio Pellegrin, in previsione del sacerdozio.

Ma torniamo indietro nel tempo.

Le due vocazioni sono sicuramente il frutto di famiglie che hanno saputo educare con sensibilità all'amore verso il Signore e verso il prossimo, ma anche di una comunità che, esortata dal suo parroco, allora don Cornelio Cristell, ha pregato per chiedere il dono di nuove e sante vocazioni e che ha saputo incoraggiare e orientare i nostri amici. E per dirne una, entrambi i nostri giovani hanno fatto parte del gruppo di Ac, donando la loro ricchezza interiore ed il loro impegno costante. Poi Alessio si è un po' staccato da noi, dovendo soggiornare a Trento in Seminario e nei fine settimana prestare servizio presso altre comunità; ma Antonio ha proseguito nel suo impegno, crescendo sempre più nella sua spiritualità, fino a divenire Presidente del nostro gruppo e valida guida alla quale noi tutti ci appoggiamo. Entrambi, come si conviene a noi montanari, sono riservati e restii a mettersi in mostra. Ma per noi sono veri testimoni di laboriosità umile e generosa, esempi di persone fiduciose nel Signore, disponibili ad abbandonarsi al Suo grande progetto. L'ordinazione è stata preceduta da un triduo di preghiera, voluto dal Consiglio pastorale e animato a turno da vari gruppi: il gruppo giovani, le catechiste della parrocchia e il gruppo di Ac.

Tutte le serate sono state molto partecipate e, riuniti insieme, abbiamo ringraziato il Signore per questi due doni; per loro abbiamo pregato ed ancora abbiamo invocato il Padrone della messe affinché mandi operai. Ed il giorno 24 novembre 2007, nella ricorrenza di Cristo Re, in Cattedrale a Trento c'è stata la cerimonia di ordinazione, alla quale hanno partecipato numerose persone della Valle di Fassa, che si sono strette affettuosamente attorno ad Alessio e Antonio per invocare per loro dal Padre una fede profonda e salda.

La comunità di Vigo di Fassa si è poi raccolta attorno ai due diaconi il giorno 2 dicembre 2007 nella celebrazione della Santa Messa della comunità per dare lode al Signore per l'ordinazione e chiedere per loro un cammino fecondo affinché sappiano portare al mondo la luce di Cristo.



Gli amici dell'Ac di Vigo di Fassa

L'agenda dell'Ac

Giovedì 7 febbraio
alle ore 20.30
presso la cappella di Casa Famiglia
di via Borsieri

VEGLIA DI PREGHIERA

in preparazione
all'Assemblea diocesana elettiva.
Tutti sono invitati.

**Domenica 10 febbraio
dalle 9.00 alle 16.30
presso il Seminario Maggiore
di Trento**

ASSEMBLEA DIOCESANA ELETTIVA

(vedi pagina 11)

Mercoledì 5 marzo
ore 20.30

INCONTRO GIOVANI
dal tema
"La guida spirituale"
con don Albino Dell'Eva

Per informazioni e note tecniche scrivi a
giovani@azionecattolica.trento.it

Lunedì 17 marzo
INCONTRO PASQUALE

